

RASSEGNA STAMPA

11 Aprile 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2 11/04/2013	IL SOLE 24ORE "CARTA CENTRALE ANCHE CON LA CRISI"	MARCO MELE
3 11/04/2013	QN EDITORIA, TRE MOSSE PER IL RILANCIO "LA PARTITA SI GIOCA SULLA CARTA"	
4 11/04/2013	IL MESSAGGERO ANSELMI: IL NUOVO GOVERNO AIUTI IL PASSAGGIO AL WEB	ALBERTO GUARNIERI
5 11/04/2013	LA REPUBBLICA "EDITORIA CARTACEA CENTRALE NONOSTANTE LA CRISI"	ROSARIA AMATO
6 11/04/2013	CORRIERE DELLA SERA "MAGGIORE INTEGRAZIONE TRA CARTA E WEB"	VA. SAN.

Editoria. Fieg in campo per la nuova legislatura – Nel 2012 fatturato della filiera in calo a 32,8 miliardi

«Carta centrale anche con la crisi»

Tra le proposte credito agevolato e d'imposta per le Pmi del settore

Marco Mele

ROMA

«L'informazione è un bene collettivo: l'augurio è che questo sia un concetto condiviso da tutta la classe politica. Chi governerà non dovrà fare regali al settore, ma aiutarlo a gestire la transizione al digitale verso l'integrazione tra carta e web».

Giulio Anselmi, presidente della Fieg, la federazione degli editori, nell'illustrare le proposte per la nuova legislatura, dominata dall'incertezza, non manca di ricordare come la carta rappresenti ancora «il 90% dei ricavi dell'editoria» mentre la filiera carta-editoria-stampa vale quasi 33 miliardi di fatturato nel 2012, per un'occupazione di 502mila addetti, di cui 213mila diretti (pari al 5% circa dell'industria manifatturiera nazionale) e il resto nell'indotto.

La lista delle proposte si apre con il rifinanziamento del credito agevolato alle imprese della filiera. Segue il credito d'imposta a favore della produzione per investimenti in beni strumentali. Ancora: detassazione della spesa per l'acquisto di libri di testo scolastici e di abbonamenti a quotidiani e periodici e contributo ai giovani che sottoscrivono un abbonamento. Un'altra proposta della Fieg è quella di credito d'imposta per l'acquisto della carta, da parte di imprese editrici e stampatrici, per il 2013 e gli anni successivi. E, infine, una misura più volte avanzata e mai approvata: il credito d'imposta per la pubblicità "incrementale" (quella eccedente l'anno precedente) investita sulla stampa per l'anno in corso e, almeno, per i due anni successivi. La caduta della

pubblicità sulla stampa è ben illustrata dal -17,7% del 2012 rispetto all'anno precedente e nei primi mesi del 2013 il mercato scende ancora sullo stesso periodo del 2012.

Il bouquet di proposte della Fieg si collega all'analisi della crisi, non solo congiunturale, almeno per quanto riguarda l'editoria, le cui cifre sono state illustrate da Alessandro Nova, della Bocconi. Il fatturato della filiera è sceso dai 35,6 miliardi di euro del 2011 ai 32,8 del 2012, in massima parte per il forte calo delle vendite interne (-10,2%) mentre l'export è quasi stabile (-1,3%). «La fiscalità – sottolinea Nova – riduce il reddito disponibile delle famiglie e le prospettive non spingono a consumare, in particolare i prodotti culturali. La digitalizzazione ha sottratto quote di mercato alla stampa e il sistema, sia pur gradualmente, è e sarà sempre più esposto alla concorrenza internazionale».

Paolo Peluffo, sottosegretario all'Editoria, ricorda come sia stata fatta un'operazione di pulizia e trasparenza sui finanziamenti al settore (ormai basati sulle vendite reali e non sulle tirature): «Grazie alla tracciabilità dei pagamenti oggi si tratta di veri rimborsi e non di anticipi senza verifiche, come in passato. Le testate sovvenzionate – continua Peluffo – sono scese da 260 a 208, delle quali solo 11 sono quelle di partito, per 15 milioni di relativo finanziamento». Il sottosegretario all'editoria ha sottolineato altri dati sulla crisi del settore. Nel 2007 l'Italia investiva circa 600-700 milioni nella propria industria editoriale. La Fran-

cia circa un miliardo. Nel 2012, invece, la Francia investe un miliardo e duecento milioni, l'Italia solo 150 milioni, di cui 100 di contributi diretti.

«Questo – continua Peluffo – in un Paese dove il 54% dei cittadini non legge neanche un libro l'anno, nonostante l'Iva agevolata sull'editoria. Non è esagerato parlare di rischio di estinzione per la lingua italiana».

IL FUTURO

«Chi governerà – ha spiegato il presidente Giulio Anselmi – dovrà aiutare il settore a gestire l'integrazione con il web e con il digitale»

90%

Il peso

Nonostante le difficoltà congiunturali la carta rappresenta ancora oggi il 90 per cento dei ricavi dell'editoria, mentre la filiera carta-editoria-stampa vale quasi 33 miliardi di euro di fatturato, per un'occupazione di 502mila addetti, di cui 213mila diretti, pari a circa il 5% dell'industria manifatturiera nazionale

150 milioni

Gli investimenti

Nel 2007 l'Italia investiva circa 600-700 milioni nella propria industria editoriale, la Francia invece spendeva circa un miliardo. Oggi i cugini transalpini investono 1,2 miliardi di euro, mentre l'Italia ne investe 150 milioni, di cui 100 di contributi diretti

Editoria, tre mosse per il rilancio

«La partita si gioca sulla carta»

Il presidente Fieg, Anselmi: «Settore strategico. Serve un governo»

ROMA

CINQUE anni di crisi, con un crollo tra il 2008 e il 2009. Poi una discesa più lenta per il settore della carta in generale, più accentuata per la stampa. A pesare, oltre alla minore propensione alla spesa per i prodotti culturali e al tracollo della pubblicità (scesa del 17,7% nel 2012 e ancora in forte

LE RICHIESTE

Credito agevolato e d'imposta, meno tasse su libri e giornali e bonus a chi fa pubblicità

ribasso a inizio 2013), anche l'erosione del mercato dovuta ai nuovi media digitali. La fotografia della filiera della carta è stata scattata al convegno 'Carta & web: l'integrazione tra scelte strategiche e tecnologiche', organizzato dalla Fieg, con le associazioni di settore Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta e Assografici.

Le loro richieste — elencate nella relazione di Alessandro Nova, docente alla Bocconi — sono, oltre a incentivi all'innovazione (rifianziamento del credito agevolato e credito d'imposta), il sostegno alla lettura (detassazione dell'acquisto di libri e giornali) e le misure anticongiunturali (credito carta e credito per investimenti pubblicitari sulla stampa).

«Chi governerà il Paese — ha detto il presidente Fieg, Giulio Anselmi — non deve fare regali al settore, ma sostenere la transizione al digitale. La strada è l'integrazione tra carta e digitale, guardando ai progetti più che ai soggetti, senza perdere di vista la qualità. Ho una sola preoccupazione, che ci sia un interlocutore politico che riconosca l'informazione come bene collettivo».

Nonostante la crisi, la filiera mantiene un posto di rilievo nell'industria nazionale. Il fatturato del 2012 ha raggiunto i 32,9 miliardi di euro con 213 mila addetti diret-

ti 527 mila nell'indotto. «Il web — ha sottolineato Anselmi — è il nostro naturale interlocutore, ma la carta rappresenta il 90% dei ricavi del settore. Sarà quindi bene non dare per perduta la partita della carta».

IL SOTTOSEGRETARIO all'Editoria, Paolo Peluffo ha ricordato che, dopo le ultime modifiche, l'Italia «è il Paese con il più modesto sostegno all'editoria in Europa. «Dai 600 milioni del 2007 si è passati a 150, contro il miliardo e più della Francia — ha proseguito —. Meno di così non si può dare». Il segretario Fnsi (giornalisti), Franco Siddi, a margine dell'incontro, ha sottolineato che «l'integrazione tra stampa e on line va affrontata, sapendo che cambierà la platea dei lettori. Accanto al contributo delle imprese e dei lavoratori — ha affermato — è indispensabile un nuovo fondo vincolato per sostenere il settore e politiche sociali che garantiscano welfare e formazione».



Anselmi: il nuovo governo aiuti il passaggio al web

EDITORIA

ROMA «Chi governerà il Paese non deve fare regali al settore, ma aiutarci nel passaggio al digitale. La strada è l'integrazione tra carta e digitale, guardando ai progetti, senza perdere di vista la qualità. Ho una sola preoccupazione, che ci sia un interlocutore politico che riconosca l'informazione come bene collettivo».

Il presidente della Fieg, Giulio Anselmi, ha inaugurato con questo chiaro messaggio il convegno "Carta e web: l'integrazione tra scelte strategiche e tecnologiche", nel quale è stato illustrato l'andamento della filiera della carta e le proposte per la ripresa del settore.

Al convegno, moderato dal direttore de Il Messaggero Virman Cusenza, hanno preso parte esponenti politici di Pd e Pdl (Vincenzo Vita e Giorgio Lainati) e del mondo editoriale. Nel suo intervento il sottosegretario all'Editoria Paolo Peluffo, ha ricordato come - dopo il recente riordino della distribuzione dei contributi che finivano spesso a giornali esistenti sulla carta ma non su quella stampata - «l'Italia è il paese con il più modesto sostegno all'editoria in Europa. Dai 600 milioni del 2007 si è passati ai 150 attuali, contro il miliardo e più della Francia - ha detto -. Meno di così non si può dare». Un dato che taglia la testa al toro delle polemiche sulle presunte eccessive agevolazioni per i giornali.

IDATI

Il fatturato della filiera nel 2012 ha raggiunto i 32,9 miliardi di euro con 213 mila addetti, che rappresentano il 5% dell'intera industria manifatturiera nazio-

nale. L'occupazione indotta è di 527 mila unità. «L'editoria - ha aggiunto il presidente Fieg - per cinque anni consecutivi ha presentato dati negativi, malgrado i segnali positivi dell'industria digitale. Il mondo del web è il nostro naturale interlocutore, ma la carta rappresenta ancora il 90% dei ricavi del settore. Il cuore del settore resta la carta».

Dall'analisi condotta sulla filiera emerge un brusco calo nel 2012 del fatturato, in discesa del 7,9% sul 2011, a 32,8 miliardi rispetto ai 35,6 del 2011. Contro la crisi le richieste avanzate si basano su incentivi all'innovazione, sostegno alla lettura e misure anticongiunturali. «L'importante è che siano destinate a chi realmente innova», ha concluso Cusenza.

Alberto Guarnieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PELUFFO
AL CONVEGNO FIEG:
«L'ITALIA È IL PAESE
CON I PIÙ BASSI
SOSTEGNI PUBBLICI
AL SETTORE»**



L'editoria

Le richieste delle associazioni industriali della Filiera della carta per rilanciare il settore. Anselmi (Fieg): il nuovo governo aiuti il passaggio al digitale, senza regali di Stato

“Editoria cartacea centrale nonostante la crisi”

ROSARIA AMATO

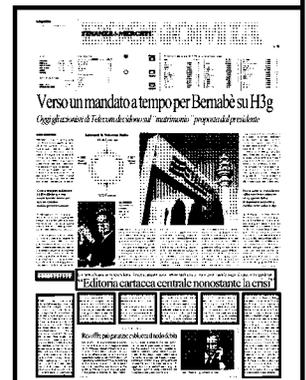
ROMA — Un gigante dal cuore di carta, indebolito dalla crisi, ma che non smette di guardare al futuro. E nel futuro dell'editoria è fin troppo facile prevedere un ruolo sempre più importante del web. Ma non è ancora il momento di cantare il *de profundis* per la carta, assicura Giulio Anselmi, presidente della Fieg, l'associazione degli editori: «La carta rappresenta ancora il 90% dei ricavi dell'editoria. Non voglio certo presentarmi come un nostalgico, ma faremmo bene a non dare per perduta la partita». Di che partita si tratti si capisce dal tema della conferenza tenuta ieri al Senato dalla filiera dell'editoria: «Carta e Web: l'integrazione tra scelte strategiche e tecnologiche». La questione è: lasciarsi travolgere dalla crescita del web, ignorandola, oppure combatterla, o infine gestirla, integrare armoniosamente nella filiera le nuove tecnologie e utilizzarle per tornare a crescere? Non ci sono alternative all'integrazione, ma, ha ammonito Anselmi, si tratta di

«guardare al futuro stando molto attenti alla gestione del presente», e in particolare «al tema della qualità, essenziale per l'informazione». Senza «chiedere regali» a chi governa, certo, ma augurandosi, che «ci sia un interlocutore politico che abbia chiaro che l'informazione è un interesse collettivo».

L'editoria presenta numeri in calo per il quinto anno consecutivo e la «compressione del fatturato della filiera», ha ricordato Alessandro Nova, docente dell'Università Bocconi, «meno 7,9% rispetto al 2011, è più accentuata di quella media dell'industria italiana, meno 4,5%». Mentre infatti altri settori trovano sbocchi risolutivi nell'export, quella dell'editoria «è per sua caratteristica naturale una filiera nazionale». L'ultima legge sull'editoria, ha rivendicato il sottosegretario Paolo Peluffo, ha razionalizzato i contributi e ha operato una riduzione. Anche eccessiva, forse: «Dai 600 milioni del 2007 si è passati ai 150 attuali, contro 1,2 miliardi della Francia. Meno di così non si può dare, è un

contributo essenziale anche alla difesa della lingua italiana». Si tratta adesso di rimodulare il contributo, sostenendo il passaggio al digitale, direzione nella quale andava un disegno di legge presentato dal governo Monti e decaduto nell'ultima legislatura, che prevedeva «specifiche forme di sostegno per la lettura, l'innovazione, la nascita di nuove imprese e la multimedialità», anche «attraverso il ricorso a forme di credito agevolato ovvero di credito d'imposta» (agevolazioni chieste con forza dalle aziende dell'editoria). Ma «bisogna fare presto», ha sottolineato il direttore del *Messaggero* Virman Cusenza. Sulla stessa linea l'ex senatore Vincenzo Maria Vita (Pd): «L'attuale fondo per l'editoria dovrebbe diventare un fondo per accompagnare senza troppi morti e feriti il passaggio dall'analogico al digitale, una partita che si chiuderà entro cinque anni». Nel dibattito è intervenuto anche il deputato del Giorgio Lainati, che ha garantito l'appoggio del centrodestra all'editoria.

© RIPRODUZIONI RISERVATA



Anselmi (Fieg)

«Maggiore integrazione tra carta e web»

ROMA — «Chi governerà non dovrà fare regali al settore, ma sostenere la transizione al digitale, con grande attenzione alla qualità dell'informazione». È l'indicazione del presidente della Federazione degli editori, Giulio Anselmi, per uscire dalla crisi dell'editoria. La carta destinata ad essere fagocitata dal web? Non secondo Anselmi, che ricorda che la filiera della carta fattura ancora 32,9 miliardi, con un'occupazione diretta di

213mila persone e una indotta di altre 522mila: «Sebbene il web rappresenti il nostro interlocutore naturale, la carta rappresenta il 90% dell'editoria», dice Anselmi nel corso di un incontro su «Carta e web». Ma l'editoria soffre, e per il quinto anno consecutivo presenta dati in negativo: la filiera della carta presenta nel 2012 solo segni in negativo, i peggiori dal 2000. Il fatturato è sceso del 7,9%, più della media

dell'industria italiana (-4,5%), le vendite interne del 10,2% (passando da 32 a 23 miliardi), il consumo del 10,2%, in un Paese dove solo il 46% dei cittadini dice di leggere almeno un libro all'anno. Il presidente di Assocarta, Paolo Cuticchi, incalza: «Tra il 2007 e il 2012 siamo passati da 10,5 a 8,6 tonnellate di carta, hanno chiuso le due cartiere storiche italiane, ora si stampa in Cina». Di chi è la colpa? «Di una tendenza a ridurre gli investimenti nel tempo e

di una domanda asfittica che si è appoggiata sulla digitalizzazione», spiega Alessandro Nova, dell'università Bocconi. Come risollevarsi? «Non incidendo ancora sui fondi pubblici all'editoria, che si sono ridotti da 700 a 200 milioni», sottolinea il sottosegretario all'editoria Paolo Peluffo, aggiungendo che, tra i Paesi europei, l'Italia è quello con «il più modesto sostegno pubblico all'editoria».

Va. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

